



Zagaglia (in mezzo) racconta i volti della città (a sinistra Ermes e la Bruna, a destra Luciano Pignatti)



L'artista, l'oste e il burattinaio Zagaglia racconta la nostra città

Inaugura oggi al Mata la mostra 'Modenesi e Modena'

di **STEFANO MARCHETTI**

BEPPE Zagaglia è un nostro amico, un amico dei lettori del *Carlino*, ed è amico anche del barista del caffè all'angolo, del droghiere che 'resiste' nel suo negozio, del farmacista del centro, dell'artista, del medico e del burattinaio, del parroco e dell'assessore, dell'avvocato e del poeta, del bancario e del banchiere. Beppe Zagaglia è un amico di Modena e di chi la abita, la rende viva e ogni giorno - anche se non è famoso come Ferrari, Pavarotti o Bottura - ne fa la città più bella del mondo. Quasi mille volti e altrettanti ritratti 'geminiani', straordinari anche nella loro quotidianità, sono i protagonisti della mostra «Modenesi e Modena» che sarà inaugurata oggi alle 18 al Mata (ex Manifattura Tabacchi), e si potrà visitare fino al 10 luglio, dal giovedì alla domenica, con ingresso gratuito.

A **OTTO** anni dalla precedente esposizione al Foro Boario, Zaga-

glia torna a raccontare Modena attraverso le persone: «Sì, persone e non personaggi», sottolinea. Sono quasi mille nelle 472 fotografie esposte, con 37 sagome a grandezza naturale. «E' prima di tutto una mostra di affetti», fa notare Fausto Ferri della Galleria Civica che ha curato l'allestimento. «Il Mata diventa come un portico del Colle-

ALLA EX MANIFATTURA

Una carrellata di oltre mille volti famosi e non e un video ad hoc

gio, dove ho riunito tanti amici», ammette Zagaglia. «Abbiamo inaugurato questo spazio con una mostra internazionale, ora Zagaglia ci riporta a casa - aggiunge il sindaco Gian Carlo Muzzarelli -. E tuttavia qui vedete tante persone che hanno radici modenesi ma sono nel mondo. Questa è la comunità».

ALLORA, la nostalgia dei grandi che ci hanno lasciato, come il Drake o il tenorissimo, si abbina alla scoperta di nuovi protagonisti: figure di spicco come Michelina Borsari, direttore del Festival Filosofia, o monsignor Erio Castellucci, che proprio un anno fa è stato designato arcivescovo, signore e signori, Gabriella Aggazzotti o la professoressa Maria Grazia Modena, Mario Righini con le sue auto d'epoca ed Ettore Caselli, presidente della Bper, l'astronauta Maurizio Cheli e lo scrittore Ugo Cornia, ma anche tipi originali come Corona, il venditore di biglietti della lotteria, Ottavio Zanasi 'Bidadadi' e Mario Tosi, che andava in bicicletta a rovescio. «E lo so che sicuramente avrò dimenticato tanti, e qualcuno verrà a dirmi 'Manca una persona importante, manco io...' - sorride Zagaglia -. Avrei voluto fotografare tutta Modena».

FRA i volti, quelli dei colleghi della redazione del *Carlino* di oggi, il nostro vicedirettore Beppe Boni, e

Graziano Manni, a lungo capo della cronaca modenese, o i fotografi che, come Zagaglia, ogni giorno vedono cambiare il piccolo mondo di una città che qui sembra un grande paese. E' divertente scoprire curiosità e segreti della mostra: nella grande foto di gruppo dei ragazzi che nel 1945 - 46 frequentavano l'Istituto salesiano San Giuseppe, con Zagaglia ci sono anche Leone Magiera e Franco Fontana (provate a riconoscerli). Ed è commovente rivedere Marco Biagi in una cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. A completare la mostra, una serie di video (ne verrà proiettato uno al giorno), in cui Zagaglia esplora la modenesità in tutti i suoi aspetti, dal Guf alle osterie, dai giornali umoristici alla poesia dialettale, con un ricordo anche dell'indimenticabile Luciano Zanasi. Il catalogo edito da Artioli diventa un bellissimo album, una specie di albo d'oro: ma nell'ultima pagina è stato lasciato uno spazio, dove ciascuno può mettere anche la propria 'figurina'. Perché tutti siamo Modena.

